

Less is more. Elogio della brevità.

**“Gentile Signora, se avessi più tempo le scriverei
una lettera più breve”
(Voltaire)**



La **sintesi** è un dono ma è anche frutto di esercizio, pazienza, applicazione



Sintetizzare vuol dire *“mettere insieme”*, *“comporre”* >> non si tratta solo di riduzione, ma di una vera e propria operazione di assemblaggio.



Una scrittura rapida, agile, che va subito al centro delle cose, ha un sapore molto moderno.



Il “ **minimalismo**”, il procedere per **sottrazione**, l’abitudine a non inserire troppi avverbi e aggettivi donano leggerezza allo scrivere.

>> che deve diventare una “*gravità senza peso*”, come sosteneva Calvino.

Per essere incisivi non è sempre necessario ricorrere ai dettagli, alle descrizioni robuste, ai periodi “ricchi” (sia a livello sintattico che lessicale).



Il giornalismo usa le “tecniche di riduzione” come il ricorso frequente al punto, evitando di comporre frasi che contengono principali e subordinate.



L’uso del punto comporta una lettura veloce, “leggera”, di impatto immediato.

Il business writing americano insegna >>

*clear writer =
clear thinker*

(scrivere in modo chiaro vuol dire pensare in modo chiaro).



**La brevità fa bene
alla salute della
nostra scrittura e, se
ben gestita, non ha
effetti collaterali.**

**>> Il suo uso dipende dalle circostanze di testi,
obiettivi, situazioni.**

Periodi brevi >> ma quanto brevi?

Il metodo della **lettura a voce alta** è sempre utile.

Quando rimaniamo senza fiato, allora tagliamo con un punto.





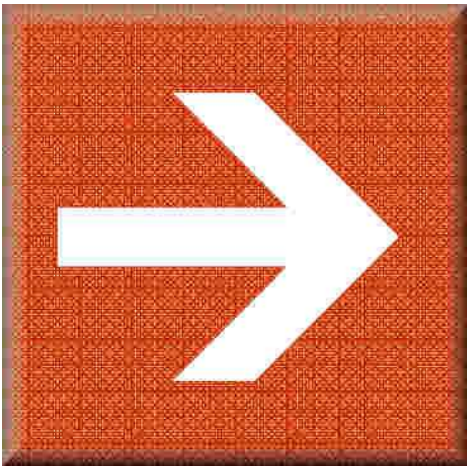
**Ci sono testi lunghi
che risultano agili,
leggeri...**



**... e testi brevi
che, nella loro
complessità e
ridondanza
stilistica, sono
più tortuosi e
pesanti.**

>> La scrittura è quella che fa la differenza.

>> Se procede in maniera armoniosa, proporzionata, con il giusto equilibrio fra contenuto, parola e organizzazione dei periodi possiamo *scegliere* la lunghezza o la brevità del testo a seconda dei vari contesti in cui ci muoviamo.



Attenzione>> non sempre un testo breve è sintomo di leggerezza e facilità di lettura: esiste l'antipatico effetto "singhiozzo" dovuto a frasi corte troppo strozzate, scollegate.

>>In questo caso è meglio unirle.

Un esempio:

“Lunedì ero stata in centro. Avevo visto Antonella. Avevamo pranzato insieme. Poi sono andata a lezione di inglese”

>> meglio:

“Lunedì, in centro, avevo visto Antonella, e dopo aver pranzato con lei ero andata a lezione di inglese”

Ancora:

“Un’azienda unica. Per prima ha intuito l’importanza della personalizzazione. Non a caso si chiama Bottega”

>> meglio:

“Un’azienda unica, che per prima ha intuito l’importanza della personalizzazione. Non a caso si chiama Bottega”.

>> Ecco un esempio di scrittura rapida, immediata, di ispirazione giornalistica. Si tratta di una lettera firmata inviata al quotidiano *Epolis*:

“Non amo fare fotografie ai funerali, ma oggi devo. È importante che le immagini dei bangladesi sotto la pioggia facciano riflettere, in questa Italia la vita di un immigrato vale poco, meno dell’arrivo dei saldi. Lucky è morto ma non fa notizia. Ha ricevuto un colpo in testa una sera di dicembre mentre andava al lavoro, non si sa da chi e non si sa perché. Ai medici del Sandro Pertini ha detto: “Sono stati italiani”. Poi è morto. In ospedale è entrato con il codice verde. Dopo nove ore è morto. Sul volantino i suoi connazionali denunciano: “Lucky è morto due volte”: qualcuno lo ha ferito a morte e in ospedale è deceduto nonostante il codice verde. Spero solo che sarà fatta chiarezza su questa vicenda. A Santa Maria Maggiore piove e quando arriva la bara tutti si stringono per l’ultimo saluto. Scatto un’immagine dietro l’altra, la mia Nikon si bagna ma non importa”. Nessuno sa della morte di questo ragazzo, i giornali hanno ignorato la vicenda. Mi vergogno di questo giornalismo ma sono contento di essere qui, accanto all’imam di Tor

Pignattara, e a qualche collega, qualche passante. È importante esserci ed è importante scattare questa foto”.